

La norma nascosta
**I dipendenti
pubblici?
Già licenziabili**

Si tratta sugli ammortizzatori

Se Monti vuole è già possibile licenziare gli statali fannulloni

Una norma nascosta consente di togliere il posto fisso ai travet pubblici

di **ANTONIO CASTRO**

Non ci sono i soldi per i nuovi ammortizzatori sociali, però la facoltà di licenziamento di dipendenti pubblici è già ampiamente prevista. Nascosta tra le pieghe di un burocratese volutamente criptico. Oggi salta l'incontro al ministero del Welfare tra Elsa Fornero e i sindacati per discutere della riforma del lavoro. Rinvio motivato non tanto dal calendario in agenda (lo spigoloso articolo 18), quanto dall'impossibilità per il governo di presentare ai sindacati una cifra - seppur approssimativa - (...)

(...) per garantire i nuovi ammortizzatori sociali, che nelle intenzioni dovrebbero andare a tutti i lavoratori. In questo stato andare avanti nella discussione è praticamente impossibile.

Però le avvisaglie che il confronto possa allargarsi si moltiplicano. Appurato che l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali copre quasi tutti i lavoratori di aziende private, una riforma tanto radicale assume una valenza diversa se sul tavolo del confronto si mette in discussione anche la licenziabilità dei dipendenti pubblici. A fare da laboratorio sperimentale è, per il momento, il comparto della Difesa.

SENZA DIFESA

È già noto che il comparto sicurezza (forze dell'ordine a parte) dovrà subire una drastica cura dimagrante. E i numeri sono stati dati dal ministro (ma con i galloni di ammiraglio) Giampaolo Di Paola. Gli ufficiali passeranno da

22.250 a 18.300, i marescialli da 25.415 a 18.200, i sergenti da 38.532 a 22.320 e la truppa da 103.803 a 92.180 unità. Inoltre è stato ipotizzato un taglio anche per i colonnelli ed i generali di 400 unità. Una sforbiciata da 190mila a 151mila persone. Magari trasferendo i più giovani ad altre branche della pubblica amministrazione o inserendo le professionalità più specifiche in aziende del comparto (Finmeccanica su tutte). Giusto ieri Di Paola ha annunciato che sulla partita militare ci sarà un confronto con la collega Fornero. Anche perché «l'età pensionabile dei militari non può essere alzata come per i lavoratori di altri settori». «Sulla riduzione del personale c'è un tavolo con il ministro del Lavoro aperto da poco», taglia corto Di Paola. Ma il comparto Difesa, appunto, farà soltanto da apripista ad una rivoluzione per tutti i 3 milioni e mezzo di statali. Appurato che i lavoratori di aziende private gli ammortizzatori sociali li hanno già, e che l'articolo 18 viene visto spesso dagli imprenditori come un falso problema («ci sono temi più rilevanti», ha scandito ieri Andrea Guerra, amministratore delegato del colosso Luxottica), si torna al punto di partenza. Ovvero agli statali e alla non licenziabilità dei *travet*.

Una rivoluzione per l'Italia del posto a vita. Eppure per ridurre la spesa pubblica, tagliato il tagliabile, eliminati sprechi e arginati i fenomeni di corruzione, è inevitabile andare a parare sull'esercito dei dipendenti pubblici. E su una ri-

duzione progressiva. «La ricetta proposta dal governo Monti», spiegano Germana Caruso e MARIKA DI BIASE, studiose dell'Università degli Studi di Bergamo, «è la *spending review*, un processo di riduzione chirurgica della spesa il cui effetto andrà a sommarsi, almeno inizialmente, ai risparmi conseguibili con l'applicazione dei tagli lineari disposti dalle manovre estive. Tuttavia», proseguono le due studiose, «perché le misure intraprese siano produttive di risparmi effettivi, è necessario il rilancio di un dibattito serio sulle riforme delle pubbliche amministrazioni». E ancora: «Innovazione che nel settore pubblico va declinata in termini di razionalizzazione delle strutture e riorganizzazione delle funzioni». E così salta fuori che il licenziamento degli statali, almeno dal punto di vista normativo, ora è previsto. Insomma, è stata approntata un'architettura - nel più completo silenzio sindacale - che è la premessa indispensabile per procedere ai tagli.

«Dalla creazione del Super Inps al disegno di riforma dell'Ente Provincia», spiegano le esperte in materia di mercato del lavoro, «il tutto sulla carta è racchiuso in una



formula, quella del trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie. Parole che fino a ieri non avrebbero destato rilevanti preoccupazioni e che, oggi, alla luce delle modifiche apportate alla disciplina delle eccedenze di personale nella P.A. potrebbero segnare il passaggio all'era di un pubblico impiego sempre meno protetto. Ancorando la dichiarazione di eccedenza anche a dati gestionali, come le esigenze funzionali e la situazione finanziaria, la Legge di stabilità 2012 (l. n. 183/2011) ha inteso rendere più fluido e veloce il procedimento per dichiarare l'esubero dei dipendenti pubblici. Con la riscrittura dell'art. 33 (d.lgs. 165/2001) risulta rafforzato l'obbligo della pubblica amministrazione di verificare, annualmente, l'adeguatezza del numero dei propri dipendenti in relazione alle attività svolte. In più, la legge mette in relazione diretta l'eccedenza di per-

sonale alle dipendenze della pubblica amministrazione con la rilevazione di una "situazione finanziaria" tanto negativa da potervi rimediare mediante riduzione della forza lavoro. Questo, in altri termini, equivale a sancire la possibilità di attivare un percorso finalizzato al licenziamento del dipendente pubblico, essenzialmente per "ragioni economiche".

In sostanza: realizzata la *spending review*, individuati gli esuberanti, tentato il collocamento in altre amministrazioni, nel caso ci fossero le «ragioni economiche» si può procedere ai licenziamenti. Tutto già allestito (a livello legislativo) e costruito sotto Giulio Tremonti. E forse per questo la creazione di nuovi ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione - «allargati a tutti» come insiste la Fornero nonostante non si capisca dove racimolare i soldi - assume una valenza nuova.

TAGLIATORI DI TESTE

Più pragmatico, e drastico, il professor Bruno Dente, ordinario di Analisi delle Politiche Pubbliche al Politecnico di Milano, che per il sito di economisti *lavoce.info* ha realizzato un pregevole studio dal titolo: "Pubblica amministrazione: tagliatori di teste cercansi". Secondo Dente «dalla fase 2 del governo Monti è lecito aspettarsi il rilancio di un dibattito serio sulle riforme delle pubbliche amministrazioni. Perché a conclusione delle *spending review* si dovrà affrontare una serie molto ampia di ristrutturazioni aziendali in modo da ridurre i costi fissi e migliorare l'efficienza complessiva del sistema. Si presenterà allora il problema di che fare del personale in eccesso. E serviranno previsioni normative e contrattuali finora del tutto assenti. Ma non basta: dovrà trovare spazio anche nel pubblico impiego la figura del tagliatore di teste». Più chiaro di così...

INDENNITÀ

INITALIA

L'indennità di disoccupazione è concessa a chi ha versato almeno 1 anno di contributi. Per i primi 6 mesi è il 60% dello stipendio, poi il 50 - 40%.

NEL REGNO UNITO

Per un massimo di 182 giorni i disoccupati con più di 25 anni ricevono 67,50 sterline (75 euro) settimanali, i ragazzi tra i 18 e i 25 anni, 53,45 sterline.

IN GERMANIA

Con 12 mesi di contributi versati si ha diritto al 60% dello stipendio. Per i giovani in cerca di lavoro c'è un sussidio di 359 euro mensili.

IN FRANCIA

Il sussidio di disoccupazione può andare dal 40,4% al 57,4% del salario e può essere erogato da 4 mesi a 2 anni. Occorrono 4 mesi di contributi versati negli ultimi 28 mesi.



TAVOLO RINVIATO

Il ministro Elsa Fornero, qui a lato, Luigi Angeletti (Uil, a sinistra), Raffaele Bonanni (Cisl, al centro), Susanna Camusso (Cgil, a destra) | Olycom |